

Cerdan & Piaf ritorna il mito Pugni e musica sulla Vie en rose

Sessanti anni fa il disastro aereo fatale al pugile campione sul ring e fiamma dell'artista francese L'Algeria, i match e i petali di rosa sul pavimento

L'anniversario

GIANLUCA BARCA

sport@unita.it

L'aereo su cui viaggiava Marcel Cerdan si schiantò contro il Pico della Rotonda, alle Isole Azzorre, alle tre del mattino del 28 ottobre del 1949, A New York, dove Edith Piaf attendeva il suo campione, non era ancora mezzanotte.

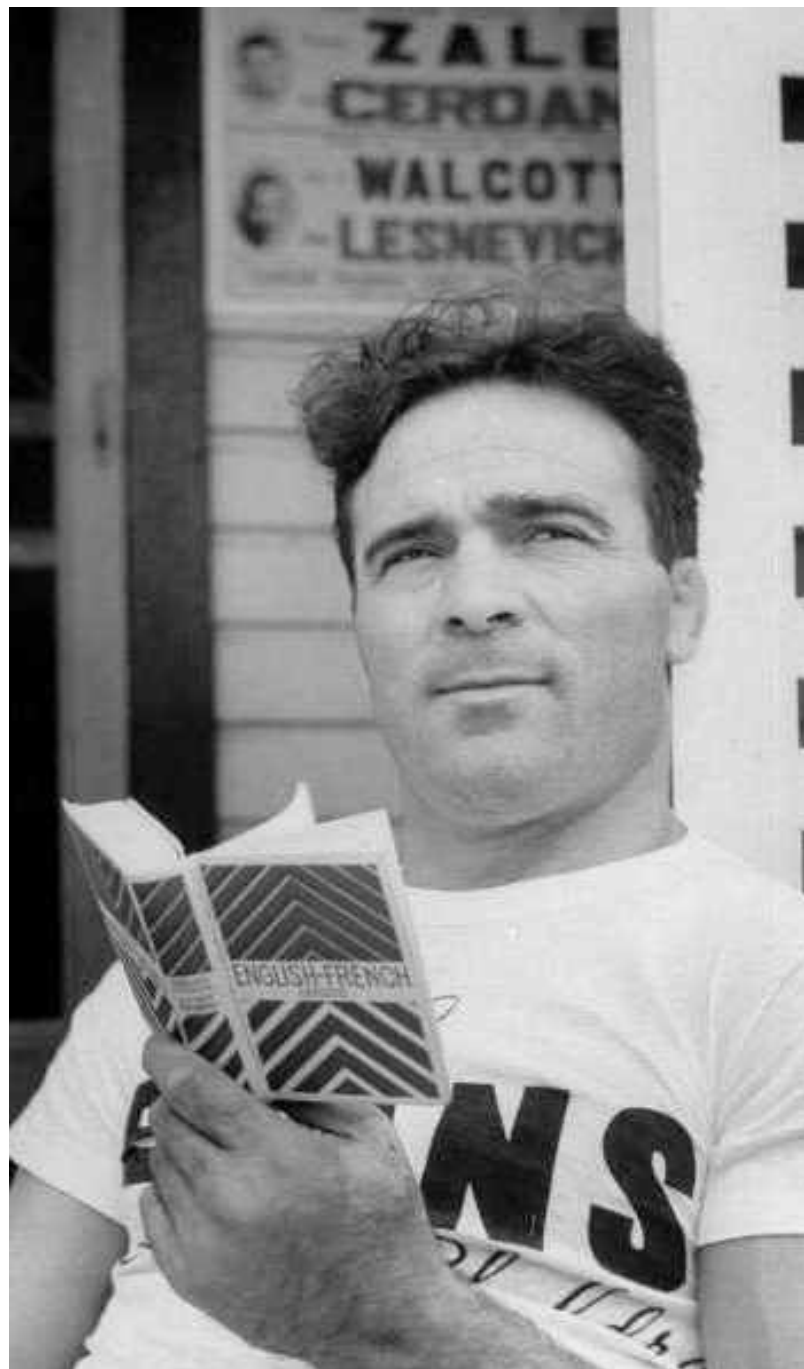
Anno nero per lo sport e l'aviazione civile: cinque mesi prima, un'altra tragedia dell'aria aveva cancellato d'un sol colpo l'intera squadra del Torino. Edith Piaf era la cantante di strada diventata il cuore e la voce di Francia. Prima quella umiliata e offesa dall'occupazione tedesca, poi quella inquieta e tormentata della «rive gauche» da Yves Montand ad Albert Camus. Marcel Cerdan era il «bombardiere di Casablanca», campione del mondo di pugilato, nato a Sidi-Bel-Abbes, in Algeria, come un'altra leggenda dello sport francese, Alain Mimoun, vincitore della maratona alle Olimpiadi di Melbourne nel 1956.

Ma quando Mimoun arriva alla ribalta «la battaglia di Algeri» è già scoppiata da una paio di anni e il pubblico francese è diventato sospettoso nei confronti dei *pieds noirs*, come vengono chiamati gli algerini di Francia. Cerdan invece si è trasferito in Marocco fin da bambino e da lì, a suon di pugni, lì è approdato a Parigi alla fine degli anni Trenta. Cerdan e la Piaf si era-

no conosciuti nel 1946, la sera che il pugile, dopo aver sconfitto ai punti Holman Williams al Roland Garros, era andato a festeggiare col suo entourage al "Club des Cinqs", di fronte alla sede de L'Equipe, dove Edith Piaf si esibiva.

Un incontro casuale e senza seguito immediato. Lei all'epoca stava con Yves Montand, sei anni più giovane, al quale aveva insegnato a cantare. «Ma non appena lui incominciò a volare con le proprie ali, a scegliersi da sé le proprie canzoni, o a non voler cantare quelle che lei voleva cantasse, Edith l'ho lasciato» racconterà più avanti Simone Signoret, futura signora Montand. Cerdan diventò campione del mondo dei medi a settembre del 1948, battendo per ko alla dodicesima ripresa Tony Zale, uno che era stato capace di difendere il titolo per ben sette anni, dal luglio del 1940 al 1947, e poi, dopo essere stato sconfitto da Rocky Graziano, si era ripreso la corona mettendo l'avversario al tappeto in tre riprese. Quando Cerdan batte Zale al Roosevelt Stadium di Jersey City, al termine di dodici riprese di battaglia selvaggia, la storia con la Piaf va avanti già da qualche mese: la scintilla era scattata in primavera a New York dove lei cantava al "Versailles", applaudita dalle celebrità e lui preparava la sfida con Laverne Roach, un match in programma al Madison Square Garden e che dove servire come lasciapassare per il campionato del mondo.

In quell'uomo che si fa strada combattendo sul ring, Edith Piaf ritrova la genuinità popolare che era stata di Montand. Ma senza l'ideologia che ormai accompagna la carrie-



Marcel Cerdan: nel 1983 il film "Edith e Marcel" con Cerdan jr nel ruolo del padre

ra dell'attore. Montand protesta per la condanna dei Rosenberg, firma gli appelli contro la bomba atomica: per lui e Simone Signoret l'America per qualche tempo sarà off limits. Gli Stati Uniti invece sono la seconda casa di Edith e Marcel, dove entrambi vengono riconosciuti come star.

Lei gli fa compagnia mentre lui si allena, la gente la incontra per strada e le chiede di intonare la *Vie en rose*. A differenza di quello che accade in Italia a Fausto Coppi e alla Dama Bianca, nessuno, né in America né in patria, li rimprovera di quel menage irregolare: in Francia, Cerdan ha una moglie e tre figli. Ma la sua vicenda non scatena guerre di religione, non incontra la censura dei bigotti e quando diventa campione del mondo a sostenerlo c'è tutta

la Francia: le maggiori testate francesi mandano a New York i loro migliori corrispondenti. Il pugile si commuove per tanta passione e la sera del match la Piaf lo aspetta in albergo facendogli trovare il pavimento coperto di petali di rosa. Al ritorno a Parigi, Cerdan è ricevuto all'Eliseo, alla Comédie Française, poi è accolto come un re a Casablanca e anche a Sidi-Bel-Abbes lo reclamano come figlio di quella terra. Va a duettare in teatro con Maurice Chevalier e al Parco dei Principi gli fanno fare il giro d'onore prima di Francia-Belgio. Lui che da ragazzo ha giocato anche a calcio, tre partite con la nazionale del Marocco, nel 1941 e nel 1942.

Accoccolato sul sedile del "Constellation" decollato da Orly alle 21.06 di quel 27 ottobre, Cerdan